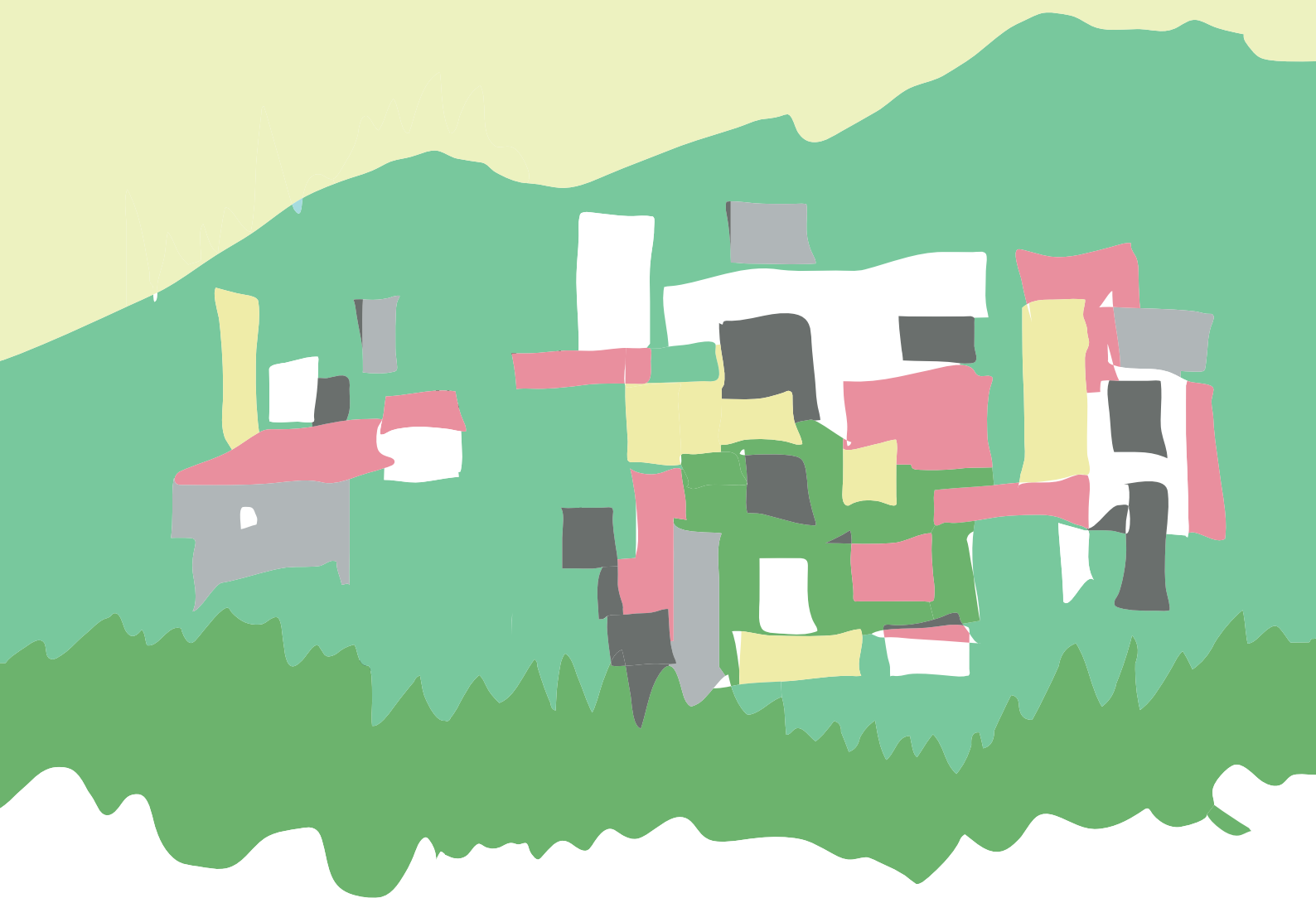


# OLTRE LA CONVENZIONE

**pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo**

**Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)**



Società di Studi Geografici di Firenze,  
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,  
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è  
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>  
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova  
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

Sessione 9

**I risvolti politici del paesaggio:  
esperienze, riflessioni, proposte**

INDICE

|     |   |     |
|-----|---|-----|
| 9.1 | Andrea Guaran<br><b>Introduzione</b>  | 843 |
| 9.2 | Teresa Graziano<br><b>Narrazioni visuali, proteste, rivendicazioni: le trame intrecciate dei linguistic<br/>landscapes a Barcellona</b>                                   | 848 |
| 9.3 | Valentina Albanese, Elisa Magnani<br><b>I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il Linguistic<br/>Landscape nella didattica universitaria</b> | 840 |
| 9.4 | Gianluca Cepollaro, Luca Mori<br><b>Paesaggi utopici. Educazione, partecipazione, immaginazione</b>   | 868 |

Andrea Guaran\*

*I risvolti politici del paesaggio: esperienze, riflessioni, proposte*

1. PAESAGGIO COME OPPORTUNITÀ DI ESERCIZIO DEMOCRATICO. –

1.1 *Il paesaggio come tema politico? Approcci, forme e pratiche democratiche sul paesaggio*<sup>1</sup>. Questo è il titolo della sessione n. 9 che si inserisce all'interno della macro-area tematica dedicata alla riflessione sulla dimensione rappresentata dalla costruzione del paesaggio. Tuttavia, e a maggior ragione alla luce dei contributi confluiti nella sessione da quella relativa ai “*Linguistic Landscape: segni linguistici nel paesaggio della complessità*” (Teresa Graziano e Valentina Albanese con Elisa Magnani), si può tranquillamente sostenere che i tre livelli di analisi previsti dal convegno, pensare, studiare e costruire il paesaggio, siano tutti contestualmente presenti e la loro diversificata composizione caratterizzi i tre contributi di seguito proposti, pur con una differente articolazione e una non omogenea incidenza delle tre anime. Ne consegue che questa introduzione a sua volta oscilla tra le tre piste di ricerca. D'altra parte risulta ben difficile immaginare ipotesi di disegno e ridisegno del paesaggio senza considerare importanti e appropriate valutazioni e idonei percorsi di approfondimento, al fine di proporre congrui ragionamenti in merito alle varie azioni pratico-operative intorno al paesaggio e per il paesaggio.

È immediatamente evidente come lo scopo della sessione si focalizzi sul tentativo di fornire elementi utili a poter dare una risposta alla domanda inserita nel titolo stesso, in particolare cercando di comprendere se sussista e con quali modalità si possa articolare il rapporto tra il paesaggio e le azioni democratiche, in definitiva potendo dare concretezza al proposito di “instaurare un'autentica ‘democrazia del paesaggio’”, così come precisato all'interno della Relazione esplicativa (Council of Europe, 2000, p. 11), con l'obiettivo di promuovere i paesaggi democratici “nei quali riconoscere le diversità e riconoscersi” (Castiglioni et al., 2011, p. 67). Per esplorare elementi utili che possano eventualmente confermare l'esistenza virtuosa e fruttuosa di questa relazione, o le difficoltà a far sì che essa possa effettivamente concretizzarsi,

---

\* Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società, Università degli studi di Udine, andrea.guaran@uniud.it

<sup>1</sup> Si ringrazia Enrico Michelutti per aver creduto nella possibilità di presentare una proposta di sessione al Convegno *Oltre la Convenzione. Pensare, studiare e costruire il paesaggio 20 anni dopo* e per aver collaborato nell'azione di coordinamento e di gestione dei lavori.

si ritiene sia fondamentale eleggere proprio il testo della Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000) a principale guida e costante riferimento, ideale e di intenti.

È opportuno pure sottolineare quali siano le principali possibili declinazioni in relazione alla complessità del paesaggio come tema politico, le quali rappresentavano anche le principali aspettative della iniziale proposta di sessione<sup>2</sup>. Per prima cosa andrebbe indagata la relazione tra le istituzioni pubbliche (amministrazioni regionali, enti locali, ecc.) e le comunità e i singoli cittadini per quanto concerne la definizione delle politiche sul paesaggio, ponendo in evidenza le esperienze che procedono dal basso e che desiderano coinvolgere effettivamente.

Un altro tema di interesse concerneva il ruolo e le azioni messe in atto dagli attori privati, in particolare in ambito economico, ma in definitiva da tutti i cittadini anche indipendentemente dall'interesse di natura imprenditoriale, nella costruzione di percorsi fortemente connessi con la produzione di paesaggio e quindi con significative ricadute sulla configurazione e sulla qualità dello stesso. Un paesaggio quindi che si identifica come “espressione delle pratiche sociali che lo hanno costruito in passato e che continuano a produrne le attuali modificazioni” (Castiglioni et al., 2010, p. 94), anche messe in campo dai componenti della società civile che in autonomia si auto-organizzano e realizzano energiche e incisive forme partecipative intorno alla tematica rappresentata dal paesaggio, attribuendo fondatezza e concretezza a quanto recitato dall'articolo 5 della Convenzione in relazione alla “partecipazione del pubblico” (Consiglio d'Europa, 2000, p. 4).

Le proposte di Graziano e di Albanese con Magnani, volte a ricercare le modificazioni degli spazi pubblici, l'una nella città catalana di Barcellona, l'altra nel contesto cittadino di Bologna, mediante l'analisi delle impronte linguistiche che vanno a caratterizzare il paesaggio urbano, possono a buon titolo rappresentare validi esempi di indagine intorno alle pratiche sociali che contribuiscono a costruire e ricostruire i paesaggi di vita. Sono così gli organi istituzionali, gli imprenditori locali e i diversi gruppi politicamente organizzati tra loro contrapposti che ricorrendo ai segni linguistici trasferiscono, consapevolmente o meno, decisioni, scelte e indirizzi che presentano una chiara connotazione politica, se non altro per le tipologie dello spazio urbano che coinvolgono e soprattutto in ragione del fatto che “lo spazio pubblico rimane una piattaforma di contestazione tra società civile, interessi privatistici commerciali e lo stato”. Invece, nel caso dello studio bolognese, i segni che le comunità straniere introducono e imprimono nei paesaggi dei quartieri urbani costituiscono una importante chiave di lettura per considerare l'esistenza, la qualità e l'efficacia delle politiche inclusive adottate e volte alla comprensione dei livelli di «compenetrazione tra spazi pubblici e politica in relazione a luoghi» particolari della città.

---

<sup>2</sup> Il numero abbastanza esiguo delle proposte in risposta alla *call*, tre inizialmente ma poi solo due concretizzate, e i due contributi aggregati in seguito alla soppressione della sessione riguardante i paesaggi linguistici, nonostante la ricchezza delle sollecitazioni e la profondità dei percorsi di ricerca, solo in parte hanno potuto fornire linee interpretative che potessero dare adeguate risposte a tutte le principali questioni poste dalla sessione.

Il cardine della riflessione che la sessione cerca in sintesi di condurre è quanto viene affermato al punto 23 della Relazione esplicativa che accompagna il testo della Convenzione. Nel merito, infatti, in relazione alla struttura e agli obiettivi del documento si precisa che

il paesaggio deve diventare un tema politico di interesse generale, poiché contribuisce in modo molto rilevante al benessere dei cittadini europei che non possono più accettare di ‘subire i loro paesaggi’, quale risultato di evoluzioni tecniche ed economiche decise senza di loro. Il paesaggio è una questione che interessa tutti i cittadini e deve venir trattato in modo democratico, soprattutto a livello locale e regionale (Council of Europe, 2000, p. 4)

ma valutando con attenzione le modalità e il grado di coinvolgimento delle procedure partecipative attivate (Olwig, 2007).

Il paesaggio effettivamente si caratterizza come un tema politico? Questa è forse la domanda chiave, alla quale far seguire: se sì, come si è esplicitata e si esprime la dimensione politica del paesaggio e con quali garanzie di concreta attuazione? Partendo dal presupposto, oramai abbastanza generalizzato, che “il paesaggio è una questione che interessa tutti i cittadini” (Council of Europe, 2000, p. 4), è opportuno domandarsi se intorno ad esso e per la salvaguardia delle sue qualità<sup>3</sup> si siano realmente messi in moto processi e procedure di carattere democratico.

Nonostante il termine democratico non sia presente all’interno del documento ufficiale (Giorda, 2013), salvaguardia, gestione e pianificazione, i basilari “principi di azione sul paesaggio” (Council of Europe, 2000, p. 7) contemplano un ruolo centrale e significativo da riservare alle comunità. Infatti la salvaguardia deve essere applicata ai paesaggi ai quali le popolazioni riconoscono significati di rilievo, ricomprendendo le decisioni, i provvedimenti e gli atti finalizzati a “preservare il carattere e la qualità di un determinato paesaggio al quale le popolazioni accordano un grande valore” (p. 7). La scelta delle politiche di gestione dei paesaggi, da assumere nel rispetto e nella promozione dei principi di sostenibilità, sono volte in particolare all’azione di “cura costante di un paesaggio e a vigilare affinché evolva in modo armonioso”, per soddisfare i bisogni e le aspettative delle comunità, con la priorità di “tendere a migliorare la qualità dei paesaggi in funzione delle aspirazioni delle popolazioni” (p. 7), aspirazioni che devono poter guidare anche le politiche di pianificazione dei paesaggi. Infatti analogamente l’atto di pianificazione, in apparenza operazione solamente o in prevalenza tecnica, deve conoscere preliminarmente e considerare con attenzione “le aspirazioni della popolazione interessata” (p. 7) la quale nei paesaggi ricostruiti, ad esempio in quanto ritenuti fortemente degradati e compromessi, o di

---

<sup>3</sup> La qualità del paesaggio è un obiettivo che per l’appunto fa riferimento “all’indicazione dettagliata delle caratteristiche che le popolazioni locali unitamente aspirano a veder riconosciuto per il loro ambiente di vita” (Council of Europe, 2000, p. 7).

nuova costruzione, deve condurre la propria esistenza (Poli, 2013). Ne deriva la irrinunciabilità del ricorso alla partecipazione pubblica (Jones, 2007).

2. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE E LA SUA VALENZA POLITICA. – Appurate le riserve e le difficoltà a fare in modo che i propositi esplicitati dalla Convenzione possano tradursi in esperienze reali, soprattutto alle scale regionale e locale, si identifica nei processi educativi l'unica strada significativamente percorribile per far sì che quanto enunciato si trasformi in realtà (Fig. 1).

Fig. 1 - Una proposta di lettura della dimensione politica ed educativa del paesaggio



Fonte: elaborazione propria.

Infatti i percorsi di coinvolgimento diretto di tutti gli attori hanno la funzione di garantire un paritario dialogo tra i decisori politici, affiancati dai tecnici e dagli esperti, e le comunità. Tuttavia la volontà di far partecipare e il diritto, oltre che il desiderio, di prendere parte rappresentano atti possibili solamente se preceduti, sostenuti e indirizzati dal fattore educativo. Infatti i processi educativi, come ben chiarito nel contributo proposto da Cepollaro e Mori, avvalendosi anche della forza immaginativa messa in campo dalle persone, adulte e giovanissime, risultano fondamentali per avanzare proposte sui paesaggi del domani partendo dalla conoscenza e dall'analisi dei paesaggi del presente, riscoprendo il valore del ricorso all'utopia. "L'esplorazione dell'immaginario utopico diffuso in una popolazione permette di cogliere *priorità ricorrenti* nel delineare i paesaggi ideali, evidenziando analogie e differenze tra le diverse fasce d'età, e i *nodi da sciogliere* che risultano più difficili da affrontare e da districare". E proprio a partire dalla conoscenza e dalla attenta valutazione è possibile dalle priorità e dai nodi procedere con l'attività di pianificazione.

Inoltre il fatto che i cittadini possano fornire il proprio contributo per le politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio offre l'occasione di avviare e consolidare dei processi educativi che si alimentano proprio nelle attività di costruzione collettiva della conoscenza e che contribuiscano a generare fini competenze di osservazione e di ascolto utili a cogliere le “proprietà stimolanti del paesaggio” (Castelnovi, 2000, p. 22). Proprio il dato che tutti sono anche produttori di fruitori, determina l'imprescindibile valore di una consapevolezza del valore del paesaggio che non può che essere conseguita e costantemente alimentata attraverso l'educazione e l'autoeducazione nelle sue differenti modalità ed espressioni (Kopreinig Guzzi, 2013).

### Bibliografia

- Castelnovi P. (2000). Il senso del paesaggio. Relazione introduttiva. In: Castelnovi P., a cura di, *Il senso del paesaggio*, IRES Piemonte. 21-37.
- Castiglioni B., De Marchi M., Ferrario V., Bin S., Carestato N., De Nardi A. (2010). Il paesaggio “democratico” come chiave interpretativa del rapporto tra popolazione e territorio: applicazioni al caso Veneto. *Rivista Geografica Italiana*, 117: 93-126.
- Castiglioni B., De Marchi M., Ruffato M. (2011). Paesaggi democratici: dalla partecipazione alla cittadinanza. *Rivista trim. di Scienza dell'Amministrazione*, 1. 65-83.
- Consiglio d'Europa (2000). Convenzione europea sul Paesaggio. *Serie dei Trattati Europei*, 176.
- Council of Europe (2000). Explanatory Report to the European Landscape Convention. *European Treaty Series*, 176.
- Giorda C. (2013). I paesaggi della cittadinanza. Sfide geografiche della democrazia fra esclusione e inclusione. *Rivista Geografica Italiana*, 120: 329-341.
- Jones M. (2007). The European Landscape Convention and the Question of Public Participation. *Landscape Research*. 32, 5: 613-633.
- Kopreinig Guzzi C. (2013). Cosa intendiamo per educazione, ed in particolare per educazione al paesaggio? *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, gennaio-giugno: 49-62.
- Olwig K. R. (2007). The Practice of Landscape 'Conventions' and the Just Landscape: The Case of the European Landscape Convention. *Landscape Research*. 32, 5: 579-594.
- Poli D. (2013). Democrazia e pianificazione del paesaggio: *governance*, saperi contestuali e partecipazione per elevare la coscienza di luogo. *Rivista Geografica Italiana*, 120: 343-361.